

STATI UNITI

# Sul bilancio Ronald Reagan dichiara guerra al Congresso

La conferenza stampa di ieri notte - Il presidente si opporrà a qualsiasi riduzione delle spese militari - In tono minore le dichiarazioni sui temi internazionali

CEE-USA

## «La NATO mai così vicina al collasso»

LONDRA — L'Alleanza Atlantica vicina al collasso, incerta al suo interno dalle tensioni e dai contrasti crescenti fra Europa e Stati Uniti: a questa allarmata conclusione giunge la «indagine strategica» annuale pubblicata dall'autorevole Istituto internazionale di studi strategici di Londra. Secondo l'indagine, l'anno scorso gli Stati Uniti si sono divisi in modo spettacolare dall'Europa su temi di fondo, quali la dislocazione in Europa dei missili nucleari a medio raggio e le vie da seguire per la ripresa economica. Ora, sostiene lo studio, i contrasti sono destinati ad acuirsi nell'imminenza della prossima battaglia per le elezioni presidenziali in USA. Per la NATO, dunque, le prospettive non sono incoraggianti.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Conferenza stampa in tono minore di Ronald Reagan, almeno per quanto riguarda i temi internazionali. In realtà il presidente si è presentato per la diciassettesima volta davanti ai giornalisti riuniti nella «East room» della Casa Bianca, soprattutto per annunciare battaglia a fondo sul bilancio. Non accetterà né riduzioni delle spese militari, né aumenti delle entrate fiscali né aumenti delle spese produttive o sociali. Anzi, se proposte di questa natura dovessero passare in parlamento, Reagan le bloccherebbe, esercitando il diritto di veto che la Costituzione attribuisce al presidente di una Repubblica, appunto, presidenziale.

Ecco ora le dichiarazioni di politica estera che hanno un minimo di rilievo. 1) Vendite di grano all'URSS. Siamo trattando con i sovietici per un accordo a lungo termine, e per due motivi. In primo luogo per recuperare agli occhi del mondo ciò che abbiamo perduto con l'embargo (disposto da Carter) che ci ha fatto apparire come un fornitore aleatorio.

In secondo luogo perché ci guadagniamo più noi dell'URSS, la quale deve pagarci in valuta pregiata. 2) Commercio Est-Ovest. Ma allora — gli è stato chiesto — se noi esportiamo più grano in URSS, perché pretendiamo che gli alleati europei restringano i loro scambi con Mosca? Reagan ha risposto: «Le conversazioni che abbiamo avuto con gli alleati si sono concluse molto bene. C'è pace tra di noi per quanto riguarda il commercio Est-Ovest. Comunque una cosa è vendere, come facciamo noi, e un'altra è comprare. 3) Nicaragua. Se il governo di Managua — gli è stato chiesto — è oppressivo e ostile ai nostri interessi, perché non sostenere apertamente i guerriglieri che vogliono abbatterlo? Reagan: «Perché vogliamo obbedire, come stiamo obbedendo, alle leggi del nostro paese. E poi si è lanciato in una spiegazione della politica americana nella zona: abbiamo cercato di negoziare e di avere rapporti bilaterali col governo del Nicaragua. L'unica obiezione che gli facciamo è che non si fanno i fatti loro e cercano,

invece, di rovesciare un governo eletto (quello del salvadore). Forniscono armi e addestramento ai guerriglieri. Cerchano di sovvertire l'ordine nei paesi vicini. Ai nicaraguensi chiediamo solo, che restaurino i diritti umani, tengano elezioni, osservino i principi democratici. Insomma, sembra la storia del lupo e dell'agnello. Va registrato, comunque, l'atteggiamento e il linguaggio moderato e giustificatorio di questa conferenza stampa rispetto alle sortite truci delle scorse settimane. Significativo anche l'accento a un clima di buoni rapporti tra gli alleati sulla spinosa questione del freno agli scambi con l'Est, fatto nell'imminenza del vertice di Williamsburg. In questa cittadina della Virginia, tra il 28 e il 30 di questo mese si riuniscono i capi di stato e di governo delle sette maggiori potenze industriali capitalistiche (USA, Giappone, Germania occidentale, Gran Bretagna, Canada, Francia e Italia). La vertenza commerciale sarà indubbiamente tra le più spinose di questo incontro annuale.

Aniello Coppola

POLONIA

Discorso di Giovanni Paolo II ai suoi connazionali

# Il Papa invita a riprendere la «difficile via del dialogo»

La prossima visita dovrebbe rappresentare «un contributo costruttivo verso uno sbocco politico» - Lo scambio di segnali con Jaruzelski - Verso il ripristino di normali rapporti diplomatici?

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, rivolgendosi ieri ai suoi connazionali, li ha esortati con particolare calore a praticare la «forza e la prudenza». Due virtù — ha detto — oggi più che mai necessarie perché il suo viaggio, ormai fissato per il 16-23 giugno, possa rappresentare «un contributo costruttivo per ridare speranza e fiducia alle forze più sane della nazione, al fine di trovare, senza più indugi, uno sbocco politico possibile ad una situazione che continua ad essere carica di incertezze e di pericoli». E con queste chiare indicazioni che stamane ripartono per Varsavia i cardinali Giampè e Makarski e gli altri vescovi che per tre giorni hanno esaminato collegialmente con il Papa la situazione polacca alla luce delle ultime informazioni che essi hanno portato circa gli orientamenti, gli umori del governo, della popolazione e della stessa Chiesa. E ora convinzione comune dell'episcopato polacco e del Papa che la via offerta dal governo Jaruzelski alla Chiesa ed alle forze sociali che ad essa si ispirano è la sola, oggi, praticabile per rilanciare un dialogo difficile, ma senza alternative, come base di una intesa programmatica capace di conquistare il consenso. Il Papa, perciò, chiede ancora una volta ai polacchi quella «prudenza» e quella «moderazione» raccomandate a Lech Walesa quando lo ricevette il 15 gennaio 1981, perché l'azione di raccogliendo da tutto il movimento di Solidarnosc «Per il bene e la pace della nostra patria», disse allora.

La grande preoccupazione del Papa e dei massimi responsabili della Chiesa polacca è che nelle prossime settimane o in occasione della visita ci possano essere delle provocazioni da parte di elementi e gruppi estremisti. La Chiesa, secondo quanto abbiamo appreso, è decisa a vigilare perché è consapevole che gioca tutto il suo prestigio con il viaggio del Papa, «considerato una carta importante perché in una Polonia sfiduciata e divisa si crei un clima di riconciliazione e di collaborazione. Ciò vuol dire che nessuno potrà attendersi dal viaggio svolte miracolose ma un apporto rilevante fondato sulla forza del ragionamento e della persuasione. Di qui il particolare rilievo degli incontri che il Papa avrà con i suoi connazionali soprattutto a Varsavia, Czestochowa, Poznan, Wroclaw (Breslavia), Cracovia, Nowa Huta, luoghi carichi di tanta storia passata e recente. Anzi, per produrre una nota distensiva al suo viaggio, il Papa ha ottenuto che l'ultimo giorno, prima di riprendere l'aereo per Roma, la mattina del 23 giugno si rechi per otto ore sui monti Tatras dove soleva andare quando era un giovane prete, e poi vescovo, insieme con i giovani per escursioni ed incontri all'aperto. L'appuntamento politico più rilevante è, naturalmente, il colloquio con Jaruzelski. Dalla svolta drammatica del 13 dicembre 1981 ad oggi molti sono

stati i messaggi e i segnali che Giovanni Paolo II e Jaruzelski si sono scambiati attraverso i vari inviati. E nel quadro di questo intenso lavoro diplomatico, da cui non sono mancati momenti che facevano sembrare perduta ogni speranza, si è pure convenuto di preparare un testo di accordo del governo polacco e della Santa Sede per regolare in una forma più completa i loro rapporti fino allo scambio di ambasciatori. A tal proposito va ricordato che, dopo la dichiarata decadenza del vecchio concordato del '45 da parte del governo polacco, il 6 luglio 1974, al termine di un confronto complesso e spesso difficile tra Stato e Chiesa, fu firmato un protocollo in base al quale venivano istituite due commissioni da parte del governo di Varsavia e della Santa Sede per mantenere «contatti permanenti di lavoro». In base a questo protocollo, in questi anni un ministro plenipotenziario polacco ha tenuto i contatti con il Vaticano e monsignor Poggi si è potuto recare in Polonia liberamente. Nel 1982 la delegazione polacca è stata inserita, per la prima volta, nell'annuario pontificio come facente parte del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il prossimo viaggio di Papa Wojtyla in Polonia potrebbe essere l'occasione per definire o addirittura annunciare il ripristino di normali relazioni diplomatiche tra il governo di Varsavia e la Santa Sede.

Alceste Santini

# Arrestato dirigente sindacale Accuse a Walesa

VARSAVIA — La notizia dell'arresto di un altro sindacalista, Andrzej Sobieraj, già dirigente di Solidarnosc a Radom, si è accompagnata ieri con una sgradevole nota polemica, pubblicata dal giornale «Rzeczpospolita», sulla riunione della settimana scorsa fra Walesa e alcuni rappresentanti di sindacati ufficiali. A firma di «Observator», il giornale sostiene che «Walesa ha bisogno di rispondere una volta per sempre no, data la pretesa «ambiguità» della sua linea di condotta. Ai dirigenti dei sindacati sindacati di categoria, che si sono incontrati con il leader di Solidarnosc e insieme a lui hanno indirizzato una lettera polemica al governo, «Observator» riserva frasi sprezzanti, sostenendo in pratica che essi non contano niente. E' il solito evidente che le autorità polacche hanno accusato il colpo della riunione sindacale della scorsa settimana, e della partecipazione ad essa di uomini che non appartengono all'opposizione. Di qui anche i più recenti arresti dei dirigenti di Solidarnosc: ieri Sobieraj, nelle scorse settimane Malachowski e Onyszkiewicz. Ieri fatti e Onyszkiewicz hanno reso noto che Barbara Labuda, arrestata in ottobre, è stata condannata a un anno e mezzo.

USA

## Filadelfia avrà (quasi certamente) un sindaco nero

FILADELFA — Per la prima volta in tre secoli di storia, Filadelfia, una delle metropoli americane, probabilmente avrà un sindaco nero. È il senso del successo conseguito da Wilson Goode (nella foto), figlio di un povero bracciano nero, nelle elezioni primarie del partito democratico. Goode, che ha 41 anni, ha battuto l'altro candidato democratico, l'italo-americano Frank Rizzo che fu sindaco della città per due legislature, ininterrottamente dal 1972 al 1980. Nelle elezioni generali per la carica di primo cittadino in programma a novembre Wilson Goode avrà come avversario il candidato repubblicano John Egan che nelle primarie del suo partito ha ottenuto poco più di trentottomila voti, ma è Goode il favorito di novembre.



DISARMO

## A colloquio con Ken Coates sulla Convenzione di Berlino Ovest

# Quasi un'Internazionale del pacifismo

Un movimento cresciuto in ampiezza e qualità in Europa che cerca e trova collegamenti negli USA - Le novità emerse rispetto al precedente incontro di Bruxelles - Il ricordo di Lucio Lombardo Radice

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il movimento pacifista in Europa è cresciuto in ampiezza e in qualità. La sua capacità di mobilitazione continua ad estendersi, i suoi interventi si differenziano e vanno precisandosi sempre più su obiettivi attivi e realistici. La campagna per il disarmo, in tutte le sue varie componenti, si propone oggi come interlocutore responsabile a tutte quelle forze politiche che sono come noi interessate a fermare la corsa al riarmo, ad abbassare la tensione, a recuperare la coesistenza e la cooperazione internazionale. Ken Coates, presidente della Fondazione per la pace Bertrand Russell, appena rientrato da Berlino Ovest dove, per tutta la settimana scorsa, il convegno per la pace ha segnato un punto alto del dibattito, il coordinamento, l'organizzazione fra i vari gruppi protagonisti della lotta che si sviluppa in tutti i paesi europei. «A distanza di un anno dalla precedente convenzione di Bruxelles, quali sono le novità? «Il clima dentro e fuori del convegno è stato straordinario: nuove e vecchie amicizie, conoscenze e contatti rinsaldati insieme alla grande prova di ospitalità offerta dalle famiglie berlinesi a molti dei partecipanti. Devo aggiungere anche che, senza il decisivo contributo italiano, questo convegno non si sarebbe potuto fare. Abbiamo ricordato ancora una volta, con gratitudine e commozione, l'opera

di Lucio Lombardo Radice: la sua intelligenza, tolleranza, capacità di direzione messa in luce per l'ultima volta l'anno scorso a Bruxelles. Questa volta, a Berlino Ovest, avremo preferito, da parte del PCI, una partecipazione più qualificata. C'erano centinaia di rappresentanti politici democratici e di sinistra: socialdemocratici tedeschi, una forte delegazione laburista e sindacale della Gran Bretagna, i socialisti spagnoli, i francesi, i belgi, gli olandesi, era una occasione eccezionale per tornare ad intrecciare il dialogo, estendere il confronto, rilanciare le istanze comuni: ci sembra comunque molto importante che l'Italia sia stata scelta come sede del nostro prossimo convegno. — Che

iniziative sono emerse? «L'idea del referendum sui temi della pace è già avviata a realizzazione, questa estate, così come la petizione di mobilitazione in tutti quei paesi (Italia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Belgio) dove sono in arrivo i nuovi missili americani. Con questo mezzo possiamo potenziare l'impatto del movimento e dargli nuova legittimità. Abbiamo anche migliorato il collegamento con gli USA e con i correnti che portano avanti l'obiettivo del «freeze». Si è convenuto sulla necessità che alcuni leaders europei di primo piano si facciano portavoce della richiesta del movimento sia a Washington che a Mosca. Anche l'obiettivo delle «zone denuclearizzate» è ora una questione di proposte politiche precise e qui si segnalano da tempo l'iniziativa dei socialisti democratici svedesi. C'è poi l'impegno dei sindacati a prestare la loro opera ed esperienza al servizio del movimento per la pace: un contributo prezioso, quando — come si è fatto a questo convegno — si prendono in esame i problemi della ristrutturazione e conversione dell'industria di guerra alla produzione civile. Un altro terreno di grande interesse è il pronunciamento di molte amministrazioni locali che hanno dichiarato «zona disarmatizzata» il territorio di loro giurisdizione. In Gran Bretagna sono già più di 250.

Antonio Bronda

ITALIA-TUNISIA-ALGERIA

## Pertini, Burghiba e Bendjedid inaugurano il nuovo gasdotto

CAPO BON (Tunisia) — «Bisogna lavorare sul terreno della pace. E con opere come questa che si creano veri legami tra i popoli, non con i missili. Sono bastate queste poche parole, a Sandro Pertini, per cogliere il significato politico essenziale del gasdotto che collega da ieri ufficialmente l'Algeria all'Italia, attraverso la Tunisia. «Questa è un'opera di pace, di progresso, che sarà sicuramente di grande vantaggio per i nostri popoli» ha aggiunto il presidente della Repubblica — che era accompagnato tra gli altri dal mini-

stro degli Esteri Emilio Colombo — rivolgendosi ai capi di stato algerino, Chadli Bendjedid e il tunisino, Habib Burghiba. Erano le ore 11.40 ora tunisina (le 12.40 in Italia) quando i tre presidenti hanno premuto i pulsanti, nella sala operativa della stazione di pompaggio di Capo Bon, all'estrema punta settentrionale della Tunisia, per far fare al gas algerino il gran balzo sotterraneo verso la Sicilia. «Un momento storico» hanno detto Burghiba e Bendjedid, sottolineando che per la prima volta ad unire l'Africa e l'Europa non sono solamente parole, ma un concreto progetto di cooperazione.

AUSTRIA

## Il congresso socialista approva la coalizione con i liberali

VIENNA — Con 545 voti favorevoli e 18 contrari il congresso straordinario del partito socialista austriaco ha approvato la nuova coalizione coi liberali, dando così via libera al primo governo di sinistra. «Ho servito il mio partito per 55 anni — ha esordito Bruno Kreisky, il vecchio cancelliere uscente con la voce rotta dall'emozione e le lacrime agli occhi — e il partito

ha dato un senso e un contenuto alla mia vita». Kreisky ha quindi annunciato che in autunno lascerà anche la presidenza del partito: «La sorte della SPÖ sarà sempre nel mio cuore — ha detto — ma proprio per questo devo assumere una posizione che consenta piena libertà di azione al mio successore». Da parte sua il nuovo cancelliere Fred Sinowatz ha di-

chiarato che i 102 mandati di cui dispone la nuova coalizione socialista-liberale rappresentano la più forte maggioranza dal 1966. L'unica opposizione all'accordo coi liberali è venuta dal capo dei giovani socialisti Josef Cap, il quale ha ribadito che sarebbe stato meglio per la SPÖ andare all'opposizione piuttosto che stringere un'alleanza con un partito conservatore come quello liberale.

Brevi

**L'Europarlamento critica Pretoria**  
STRASBURGO — «La politica di destabilizzazione del Sudafrica nei confronti dei paesi limitrofi della linea del fronte» continua ed anzi si è intensificata negli ultimi mesi», lo ha dichiarato a Strasburgo il democristiano Giovanni Berasini, presidente del comitato partitico CEE/ACP (Africa, Caraibi, Pacifico).

**Tecnici USA in Gran Bretagna per i Cruise**  
WASHINGTON — L'aeronautica militare statunitense ha annunciato la partenza delle squadre specializzate per l'installazione dei missili Cruise da installare in Gran Bretagna.

**Nuovi missili URSS a breve giungono secondo Washington**  
WASHINGTON — Il sottosegretario alla Difesa americano, Richard Delauer, ha dichiarato ieri sera che l'Unione Sovietica sta procedendo all'introduzione di una serie di missili terra-terra a breve gittata che potrebbero essere impegnati in particolare contro gli aeroporti dei paesi dell'Europa occidentale.

**Prossime manovre USA nei Caraibi**  
WASHINGTON — Le forze armate statunitensi e la guardia nazionale di Porto Rico e delle Isole Vergini prenderanno parte a manovre congiunte che si svolgeranno dal 31 maggio al 15 giugno nelle Isole Vergini e nelle acque circostanti.

**Domenica 22 Maggio 1983**  
Presso la sede centrale di Bologna - Via Cadriano 27/2

# Festa del latte

**Programma ore 9.00**  
Apertura mostra bovina  
Mostra raduno regionale di bellezza e addestramento cani pastori

**ore 9.30**  
Concerto della banda "Città di San Lazzaro"

**ore 9.00**  
Torneo di judo con la partecipazione di Società dell'Emilia e della Romagna

**ore 14.00**  
Orchestra Spettacolo di "GERMANO MONTEFIORI"

**ore 15.30**  
Mini Balletti della Ca' del Liscio "Canta BARBARA FABBRI" vincitrice dello Zecchino d'Oro

**ore 14.30**  
Esibizione di judo maschile e femminile, difesa personale e "kata"

**ore 15.00**  
Premiazione e chiusura mostra bovina

**ore 16.30**  
Spettacolo di burattini a cura del Maestro Febo Vignoli

**ore 17.30**  
Saluto ai convenuti.  
L'ing. ALDO LELLI Presidente Regionale dell'A.G.C.I. porterà il saluto delle organizzazioni professionali e cooperative che si ritrovano nel C.E.R.P.L. Seguirà l'estrazione dei premi fra i presenti

**ore 18.30**  
Orchestra Spettacolo 20.00 di "GERMANO MONTEFIORI"

Nell'ambito della festa mostra sulla politica agraria della CEE, mostra del disegno infantile, mostra fotografica, stands gastronomici, assaggio gratuito di latte.

Dai viali di circoscrizione di Bologna sarà in funzione per tutta la giornata un servizio gratuito di autobus dell'A.T.C. per Cadriano e ritorno.

**CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE**